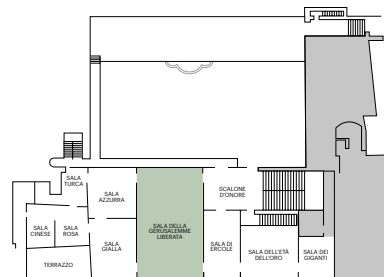


SALA DELLA GERUSALEMME LIBERATA



La sala più ampia del palazzo suddivide l'area di rappresentanza da quella privata. Ha un accesso privilegiato ai giardini, che indica come le funzioni di rappresentanza siano estese anche all'esterno del palazzo. La decorazione è ispirata alla *Gerusalemme Liberata*, poema epico di Torquato Tasso (1544-1595), che ha un enorme successo, in Italia e in Francia, anche grazie alla diffusione di edizioni illustrate. **Gli affreschi esaltano il valore personale, la tenacia, la fede, qualità da attribuire ai Moroni**, i cui emblemi sono agli angoli della sala: una rocca su cui cresce un gelso (e il motto FIRMIOIRA GEMINA DABIT), allusione al matrimonio tra Francesco Moroni e Lucrezia Roncalli; un gelso e il motto HINC UMBRAE RECEDANT, riferito alla fama dei Moroni; un ramoscello di gelso carico di frutti con scritto PAULATIM, a indicare che la fortuna si costruisce gradualmente; un ramoscello di gelso con una ruota e l'orditura di una nave col motto AD UTRUMQUE, a indicare che le attività produttive permetteranno alla famiglia di affrontare ogni imprevisto.



LO SAPEVI CHE

Per la Sala della Gerusalemme Liberata, (popolata di stemmi di famiglia come nel mobile Luigi XIV in foto) Donato Calvi immagina una concatenazione tra gruppi allegorici e episodi del poema. La scelta di illustrare solo alcune scene tra le più note privilegia il «piacere dello sguardo», come chiarito da Calvi stesso. La prima edizione illustrata della *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso è del 1590: le incisioni sono di Agostino Carracci. Nonostante il poeta avesse disapprovato la pubblicazione, l'opera circola enormemente e costituisce un'importante fonte iconografica anche per gli affreschi di Barbelli.



Gian Giacomo Barbelli, *Rigore*, disegno, Lovere, Museo Tadini



Gian Giacomo Barbelli, *Rigore*, 1652, affresco



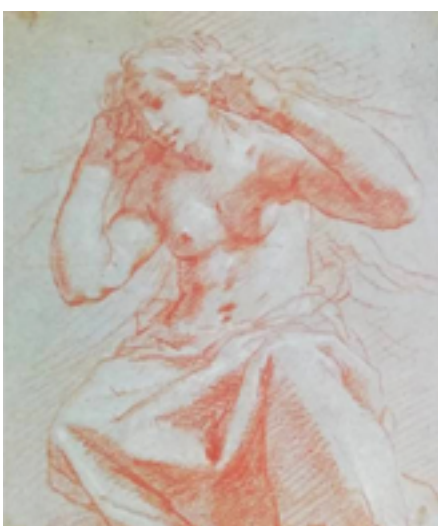
Mauro Picenardi, *Musica* (part.), XVIII sec.

La decorazione della sala è realizzata nel 1652 da **Gian Giacomo Barbelli**, per gli episodi narrativi, e **Domenico Ghislandi** (1620-1717) per le quadrature. I primi episodi sono rappresentati sul soffitto. Nella storia, è il sesto anno della prima Crociata e Dio Padre affida a Goffredo di Buglione il comando dell'esercito cristiano. Il messaggio divino è consegnato dall'arcangelo Gabriele. Ecco quindi: *Dio Padre ordina all'arcangelo Gabriele di recarsi da Goffredo di Buglione, L'arcangelo Gabriele incontra Goffredo di Buglione, Gli angeli accompagnano Dio Padre.* Sul fregio, gli episodi narrativi: *Ras-*

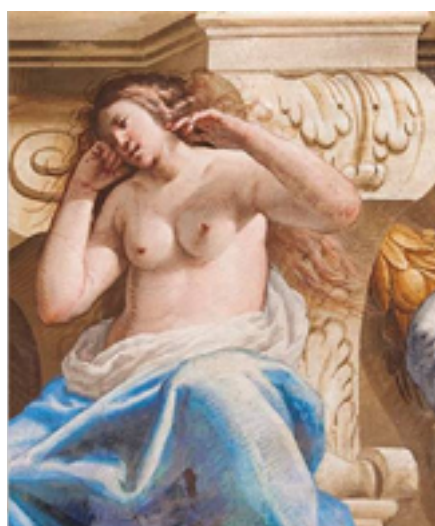
segna dell'esercito cristiano, Olindo e Sofronia, Inganni di Armida, Processione intorno a Gerusalemme, Morte di Clorinda, Tancredi nella selva incantata, Caduta di Gerusalemme.

Nella loggia superiore compaiono quattro imprese crociate; in lilla dodici busti raffiguranti i campioni dell'esercito cristiano e i primi successori di Goffredo; appoggiati sulle arcate, giovinetti con trofei di guerra. Popolano il loggiato le personificazioni di: *Fede, Consiglio, Zelo, Valore, Fatica, Disprezzo, Giubilo, Vittoria.* La sala ospita quattro allegorie del pittore Mauro Picenardi (1735-1809), originariamente sovrapposte

della Sala dell'Età dell'oro e qui riallestite a metà Ottocento. Si tratta di *Poesia, Musica, Geometria e Scultura.* Vi sono inoltre i ritratti settecenteschi del duca Carlo Augusto di Sassonia-Weimar e del suo ciambellano Antonio Moroni (1746-1802). Molto importanti sono le due *console* donate dal cardinale Giuseppe Alessandro Furietti (1684-1764), archeologo e promotore della prima biblioteca pubblica di Bergamo. I due piani a mosaico sono frutto dei suoi scavi eseguiti tra 1736 e 1738 presso Villa Adriana a Tivoli.



Gian Giacomo Barbelli, *Risoluzione*, disegno, Lovere, Museo Tadini



Gian Giacomo Barbelli, *Risoluzione*, 1652, affresco



Manifattura romana, *Console* del XVIII sec. con mosaico